

τρόπος profili

monografie

I9

Direttore

Gaetano CHIURAZZI

Università degli Studi di Torino

Comitato scientifico

Gianluca CUOZZO

Università degli Studi di Torino

Nicholas DAVEY

University of Dundee

Federico LUISETTI

University of North Carolina at Chapel Hill

Jeff MALPAS

University of Tasmania

Roberto SALIZZONI

Università degli Studi di Torino

Gianni VATTIMO

Professore emerito Università degli Studi di Torino

trópos profili

MONOGRAFIE

Le collane “trópos orizzonti” e “trópos profili” estendono la proposta nata con la rivista «trópos» attraverso la pubblicazione di opere collettanee (nella sezione “orizzonti”) e monografiche (nella sezione “profili”) che riflettono su temi della tradizione ermeneutica, ma che si prestano altresì a interagire con altri ambiti disciplinari, dall’estetica all’architettura, dalla politica all’etica.



Vai al contenuto multimediale

Domenico Burzo

Appello e decisione

Arte, linguaggio e poesia tra Martin Heidegger
Romano Guardini e Walter F. Otto

Presentazione di
Annalisa Caputo





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it

info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXVIII

Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.gioacchinoonoratieditore.it

info@gioacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20

00020 Canterano (RM)

(06) 45551463

ISBN 978-88-255-1822-1

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: settembre 2018

*a Leonardo
per un futuro ricco di luce*

Il pensiero si conturba e conturbato si stringe al mistero della vita. E si chiede: «Che cos'è ciò che mi ha stupito? τί ἐστὶ;». Che cosa? Che significa: «A che miro? Che cosa mi ha stupito? Che cosa mi scruta dallo spiraglio del mio solito essere? Che cosa mi turba?». E al pensiero che domanda, il mistero carezzato risponde per bocca del pensiero stesso.

P.A. FLORENSKIJ, *Stupore e dialettica*

Indice

13	<i>Presentazione. Una doppia terna</i> di Annalisa Caputo
15	<i>Introduzione. L'intreccio biografico-spirituale</i>
33	Capitolo I <i>L'opera d'arte</i>
53	Capitolo II <i>Ontologia dell'opera d'arte</i>
75	Capitolo III <i>L'essenza del linguaggio</i>
105	Capitolo IV <i>La poesia e il poeta</i>
137	Capitolo V <i>Le immagini e lo sguardo</i>
157	Capitolo VI <i>L'appello del sacro e l'opzione decisiva</i>
179	<i>Bibliografia</i>
193	<i>Indice dei nomi</i>

Presentazione

Una doppia terna

ANNALISA CAPUTO*

Il testo di Domenico Burzo *Appello e decisione. Arte, linguaggio e poesia tra Martin Heidegger, Romano Guardini e Walter F. Otto* già dal titolo ci mette davanti ad una “doppia terna”: una terna di autori e una terna di temi (arte, linguaggio, poesia), riletti a partire dal binario dell’appello/decisione.

Evidentemente la scelta potrebbe sembrare eccessiva e quindi la sfida impossibile. Già solo affrontare uno di questi temi in uno di questi Autori richiederebbe una monografia. Eppure il pregio di questo volume è proprio in questa sfida, accolta e rilanciata. Riprendendo un termine utilizzato da Burzo nell’*Introduzione*, potremmo dire che la soluzione alla difficoltà e quindi la proposta è un “intreccio”. Il lettore non troverà tanto (o solo) ciò che i tre autori pensano della dimensione estetica e linguistica (e si dovrebbe aggiungere “religiosa”), ma appunto un intreccio che viene fuori dal confronto e dall’innesto dei loro pensieri. Una sorta di “treccia” in cui i fili non scompaiono confondendosi, ma danno vita a qualcosa di nuovo.

Potremmo dire, quindi, che l’impostazione del testo è teoretica, o comunque indubbiamente tematica. Ma questo non lede mai il rigore della ricostruzione storico critica. Da questo punto di vista gli amanti della storia della filosofia troveranno interessante e prezioso il primo capitolo, in cui Burzo ripercorre minuziosamente e con ampio uso di fonti primarie e secondarie il rapporto personale tra gli autori, e quindi anche il rapporto testuale, il loro interesse reciproco (questo ovviamente soprattutto per Heidegger-Guardini).

Dopo questa ampia premessa, che in realtà diventa “fondamento” di ciò che poi viene dispiegato, con libertà Burzo si muove “tra” i testi degli autori, in maniera decostruttiva e ricostruttiva, tanto che alle volte il lettore, perso/preso nel testo non si accorge se le citazioni

* Università degli Studi di Bari “Aldo Moro”

sono di Heidegger, Guardini o Otto, se non fossero le note, sempre preziose e precise a dirlo.

E quindi i contenuti dei capitoli. Burzo mette al centro della sua ricostruzione la “questione” dell’opera d’arte, intesa non in senso meramente estetico, ma ontologico-esistenziale. Non è un caso se il primo capitolo è ad essa dedicato. E il secondo, con un necessario approfondimento, è ancora sul “pezzo”: *Ontologia dell’opera d’arte*. Proprio lavorando, però, con i “nostri” tre autori sul tema, Burzo sente inevitabilmente il bisogno di aprire lo sguardo, perché l’opera d’arte non è solo un oggetto, uno strumento, o qualcosa da analizzare in maniera ricostruttiva, ma è appunto un linguaggio, un linguaggio che ha un particolare rapporto con il mondo (il tema del rapporto arte/linguaggio/immagine torna anche nel cap. V).

Da qui la seconda parola chiave, nel terzo capitolo: *L’essenza del linguaggio*. E da qui anche l’inevitabile passaggio a quello che è per certi versi l’uso più originario, o comunque più misterioso della parola, l’esperienza poetica (capitolo IV: *La poesia e il poeta*).

Ci si potrebbe chiedere perché, allora, il capitolo finale *L’appello del sacro e l’opzione decisiva*. Per dirla in maniera più chiara: ci si potrebbe chiedere perché un titolo come questo per parlare di arte e linguaggio. In realtà è proprio il capitolo finale che spiega il titolo e viceversa. E questo ci fa capire che il libro parte dalla fine, o, comunque, dopo averlo finito, dovrebbe essere ri-preso e ripetuto. Perché, forse (questo ci sembra il messaggio originario del lavoro di Burzo) solo cogliendo l’originaria postura “sacrale” dei tre autori, cogliendo la loro struttura ultimamente “a-rimando” (tra umano e divino, tra appello e risposta, tra Altro e proprio) è possibile capire perché l’arte è così decisiva. E quindi anche perché non siamo davanti né ad un testo di estetica, né di storia della filosofia. Ma forse più propriamente ad un lavoro di filosofia (d)e(lla) religione, nel senso più ampio del termine. Forse è anche questa la ragione per cui alla fine ci pare emerga in maniera chiara la preferenza di Burzo per la posizione di Guardini. Posizione (e postura interrogativa) che probabilmente, allora, non è solo una delle tre, ma il traino che ha guidato la composizione dell’intreccio.

L'intreccio biografico-spirituale

Un nodo particolarmente affascinante è quello che lega il pensiero di tre Filosofi che con la propria riflessione hanno lasciato un segno importante nella cultura del Novecento. Al di là della risonanza e del diverso riconoscimento che le loro opere hanno ricevuto, Martin Heidegger (1889–1976), Romano Guardini (1885–1968) e Walter Friedrich Otto (1874–1958) sono stati tre grandi protagonisti della temperie culturale che ha caratterizzato l'Europa negli anni tragici tra i due conflitti mondiali e negli anni a seguire, divenendo così profondi interpreti non solo della filosofia tedesca, ma dello *Zeitgeist* occidentale nelle sue diverse espressioni. Nati a pochi anni di distanza l'uno dall'altro, sono molteplici i momenti in cui le loro vite si sono incrociate, non fosse altro che per l'influenza ricevuta in molti casi dall'ascolto e dalla lettura reciproca di conferenze e pubblicazioni. Un intreccio che continua a riemergere anche ai nostri giorni se consideriamo che il 2018 è l'anno in cui celebriamo il cinquantesimo anniversario della morte di Romano Guardini e il sessantesimo della morte di Walter Otto, mentre nel 2019 ricorreranno i centotrent'anni dalla nascita di Martin Heidegger. Un intreccio, però, che non riguarda solo date, luoghi e opere, ma più profondamente pensieri, meditazioni e soprattutto decisioni relative ai problemi perenni del filosofare secondo la forma peculiare che questi hanno assunto nel Novecento e che, tuttavia, non smettono di conservare la propria attualità nonostante la sconcertante velocità dei cambiamenti a cui veniamo sottoposti dal mondo di oggi.

Quale percorso ha seguito lo sviluppo del pensiero di ciascuno di questi Filosofi? Cosa ha guadagnato ognuno di loro dal confronto e dall'ascolto dell'altro pur prendendone le distanze? Ma soprattutto, qual è l'ambito in cui principalmente veniamo condotti e qual è, dunque, il messaggio che ancora ci può giungere nella sua attualità se ci poniamo in ascolto del loro pensare?

Per imboccare il sentiero che ci porterà a tentare di rispondere a queste domande proviamo a prendere le mosse dalle vicende biografiche di Heidegger, Guardini e Otto, in particolare da quelle circostanze che ci fanno registrare dei contatti più o meno importati tra loro. Potremo così intuire il modo con cui ciascuno di essi si poneva rispetto al contributo culturale degli altri, in che maniera pensava ai propri interlocutori e in un certo senso li giudicava. Allo stesso tempo potremo cogliere alcuni elementi di fondo del contesto storico-culturale a cui essi hanno reagito e risposto in modo del tutto personale, elementi che hanno contribuito in modi molteplici allo sviluppo delle loro concezioni, tanto nei punti in cui esse evidentemente si avvicinano fino a toccarsi quanto nei punti decisivi su cui si separano in maniera irrefutabile.

Un primo contatto tra Heidegger e Guardini, seppur indiretto, si ha già nel 1910 dal momento che entrambi collaborano con le loro prime recensioni alla rivista di area cattolica *Der Akademiker*¹. Tuttavia, perché si giunga ad una conoscenza personale tra Guardini e Heidegger dobbiamo attendere il 1912-1913, anni in cui erano entrambi impegnati nella prosecuzione degli studi a Friburgo dove, tra l'altro, si incontravano alle lezioni di Heinrich Rickert, ambedue personalmente invitati². A documentare questo rapporto vi sono alcune lettere inviate da Guardini ad Heidegger³, ma il confronto culturale tra i due studiosi proseguirà anche dopo il periodo friburghese. L'interesse di Guardini per i lavori di Heidegger è attestato, ad

1. Cfr. H. OTT, *Martin Heidegger – Unterwegs zu seiner Biographie*, Campus, Frankfurt 1988, trad. it. di F. Cassinari, *Martin Heidegger: sentieri biografici*, SugarCo, Milano 1990, pp. 58-59; D. VINCI, *Note ai testi*, in R. GUARDINI, *Scritti sull'etica*, Opera Omnia vol. IV/1, Morcelliana, Brescia 2015, pp. 525-527.

2. Cfr. R. GUARDINI, *Wahrheit des Denkens und Wahrheit des Tuns. Notizen und Texte 1942-1964*, Schöningh, Paderborn 1980, trad. it. di N. Ponzanelli, *Diario. Appunti e testi dal 1942 al 1964*, Morcelliana, Brescia 1983, p. 208. Riguardo al rapporto tra Guardini e Heidegger cfr. H.-B. GERL-FALKOVITZ, *Romano Guardini e Martin Heidegger. Annotazioni a un dialogo che non è mai avvenuto direttamente*, in «Humanitas», 62 (4/2007), pp. 790-805; Id., *Romano Guardini 1885-1968. Leben und Werk*, M. Grünewald Verlag, Mainz 1985, trad. it. di B. Scharf, *Romano Guardini. La vita e l'opera*, Morcelliana, Brescia 1988, una nuova edizione è in corso di pubblicazione: *Romano Guardini. La vita e l'opera*, a cura di S. Zucal, Morcelliana, Brescia 2018; B. GERNER, *Romano Guardini in München. Beiträge zu einer Sozialbiographie*, Bd. II: *Referent am Vortragspult*, hrsg. von der Katholischen Akademie in Bayern, München 2000.

3. Cfr. *Briefe Romano Guardinis an Martin Heidegger* (1916), in A. DENKER, H.H. GANDER, H. ZABOROVSKI (Hrsg.), *Heidegger und die Anfänge seines Denkens*, in Heidegger-Jarbuch 1, Alber, Freiburg/München 2004.

esempio, dal fatto che egli tra la fine del 1929 e l'inizio del 1930 invitò al Castello di Rothenfels sul Meno un ristretto circolo filosofico a discutere di alcune opere filosofiche tra cui *Essere e tempo* pubblicato due anni prima⁴. La lettura attenta di *Sein und Zeit*, come pure di *Was ist Metaphysik?*⁵, è documentata inoltre dalle lezioni tenute da Guardini a Berlino e raccolte nell'opera rimasta incompiuta e intitolata *Der Mensch*, dove il filosofo italo-tedesco si confronta con la concezione heideggeriana del *Dasein*⁶ e dove, in una sezione dedicata all'esistenzialità cristiana, aveva previsto un capitolo intitolato «Confronto con Heidegger e Kierkegaard»⁷. Ma si tratta di un interesse e di un confronto che rimarranno costanti abbracciando un lasso di tempo che va ben oltre il secondo conflitto mondiale. È risaputo quanto le vicende legate all'avvento del regime nazista e della guerra abbiano pesato sul percorso biografico e culturale di Heidegger⁸. Proprio in questo contesto il rapporto con Guardini ha lasciato un segno importante nella vita del filosofo di Messkirch. Soppressa la sua cattedra nel 1939 dal governo nazista, Guardini fu reintegrato nel 1945 all'università di Tubinga. Qui diede il suo appoggio alla proposta di offrire una cattedra ad Heidegger che nel 1946 verrà invece interdetto dall'insegnamento a causa del suo appoggio al nazismo per decisione della "Commissione di epurazione" del governo militare francese. In seguito Guardini riceverà altre proposte accademiche e nel 1948 accetterà di andare a Monaco dopo aver rifiutato nel 1946 l'invito a succedere proprio ad Heidegger all'università di Friburgo. Tra i

4. Cfr. R. GUARDINI, *Lettere a Joseph Weiger 1908-1962*, Opera Omnia vol. XXVI/1, Morcelliana, Brescia 2010, pp. 372-373 (Lettera n. 135 del 6 gennaio 1930): «Al Castello abbiamo avuto un convegno di filosofia (3 giorni) sulla filosofia esistenziale, soprattutto quella di M. Heidegger. Questo universo di pensiero mi sembra essere molto importante». Cfr. M. BORGHESI, *Romano Guardini. Antinomia della vita e conoscenza affettiva*, Jaca Book, Milano 2018, p. 90.

5. M. HEIDEGGER, *Sein und Zeit*, Max Niemeyer Verlag, Tübingen 1927, GA 2, trad. it. di P. Chioldi, *Essere e tempo*, Longanesi, Milano 2000; Id., *Was ist Metaphysik?* (1929), in *Wegmarken*, Klostermann, Frankfurt a. M. 1976, GA 9, trad. it. di F. Volpi, *Che cos'è metafisica*, in *Segnavia*, Adelphi, Milano 1987, pp. 59-77.

6. Cfr. R. GUARDINI, *Der Mensch. Grundzüge einer christlichen Anthropologie*, 1939, trad. it. di C. Brentari, *L'uomo. Fondamenti di una antropologia cristiana*, Opera Omnia vol. III/2, Morcelliana, Brescia 2009, pp. 493-497.

7. Ivi, p. 487.

8. Cfr. F. VOLPI (a cura di), *Guida a Heidegger*, Laterza, Bari 2014, pp. 36-45; C. ESPOSITO, *Heidegger*, il Mulino, Bologna 2013, pp. 22-26. Una nuova edizione ampliata del volume di Esposito è apparsa nel 2017: C. ESPOSITO, *Introduzione a Heidegger*, il Mulino, Bologna 2017. Si rinvia a questi testi anche per i riferimenti alla letteratura secondaria.

motivi che hanno contribuito a questo rifiuto «ha avuto una certa importanza anche l'alta considerazione del livello intellettuale di Heidegger, che Guardini dal punto di vista filosofico riteneva superiore al proprio»⁹. Nel 1949 Guardini sarà tra coloro che verranno invitati dal rettore dell'università di Friburgo ad esprimere un parere circa il reintegro di Heidegger che, in conseguenza di ciò, potrà finalmente tornare all'insegnamento¹⁰. Nello stesso anno va ricordata anche l'iniziativa di H.G. Gadamer di organizzare la pubblicazione di un volume miscelaneo in onore di Heidegger per i suoi sessant'anni¹¹. Tra gli altri vi parteciparono con un proprio contributo anche Otto e Guardini¹² testimoniando così la loro vicinanza ad Heidegger che stava uscendo dal periodo presumibilmente più cupo della propria vita.

L'influenza di W. Otto su Guardini e Heidegger, rispettivamente più giovani di undici e quindici anni, è dipesa soprattutto dalla pubblicazione de *Gli dèi della Grecia* nel 1929¹³. Il volume, che male era

9. H.-B. GERL-FALKOVITZ, *Romano Guardini e Martin Heidegger*, cit., p. 794. Già dopo un dialogo avuto con Heidegger nel 1933 Guardini aveva affermato: «Ieri sera ho capito che non sono un filosofo». L'anno successivo avrebbe poi sostenuto: «Oggi il pensatore più grande, che merita questo nome, è Heidegger», definendolo poi nel 1949 «la potenza filosofica più forte in Germania». Cfr. ivi, pp. 793-794. In riferimento al rapporto tra Guardini e Heidegger nel riassetto accademico del dopoguerra cfr. H. OTT, *Martin Heidegger*, cit., pp. 20-21, 273-274, 299-304.

10. Cfr. H.-B. GERL, *Romano Guardini. La vita e l'opera*, cit., pp. 417-419.

11. Cfr. AA.VV., *Anteile. Martin Heidegger zum 60. Geburtstag*, Klostermann, Frankfurt 1950, a cui parteciparono anche K. Löwith e E. Jünger con *Oltre la linea*.

12. Cfr. W.F. OTTO, *Die Zeit und das Sein*, in *Die Gestalt und das Sein. Gesammelte Abhandlungen über den Mythos und seine Bedeutung für die Menschheit*, Darmstadt 1955; R. GUARDINI, *Leib und Leiblichkeit in Dantes Göttlicher Komödie*, in *Landschaft der Ewigkeit*, Kösel, München 1958, trad. it. di M.L. Mareschini, A. Sacchi Balestrieri, *Corpo e corporeità nella Commedia*, in *Dante*, Morcelliana, Brescia 1999, pp. 223-245. Mentre il presente volume va in stampa è in corso di pubblicazione presso l'Editrice Morcelliana una nuova edizione degli *Studi su Dante* di Guardini: R. GUARDINI, *Studi danteschi*, Opera Omnia vol. XIX/1, a cura di O. Tolone, Morcelliana, Brescia 2018. Cfr. anche F. VOLPI, *Itinerarium mentis in nihilum*, in E. JÜNGER, M. HEIDEGGER, *Oltre la linea*, Adelphi, Milano 1989, pp. 13-15.

13. W.F. OTTO, *Die Götter Griechenlands. Das Bild des Göttlichen im Spiegel des griechischen Geistes*, Klostermann, Frankfurt a. M. 1987, trad. it. di G. Federici Airoldi, *Gli dèi della Grecia. L'immagine del divino nello specchio dello spirito greco*, con una *Postfazione* di G. Moretti, A. Stavru, Adelphi, Milano 2016. Per indicazioni biografiche su Otto, oltre alla *Postfazione* appena citata (pp. 309-316), cfr. A. STAVRU, *Il lascito di Walter Friedrich Otto nel Deutsches Literaturarchiv di Marbach*, in «Studi e Materiali di Storia delle Religioni», 64, 1998, pp. 195-222 a cui si rimanda anche per ulteriori riferimenti bibliografici. Cfr. anche A. MAGRIS, *Carlo Kerényi e la ricerca fenomenologica della religione*, Mursia, Milano 1975, in particolare i paragrafi dedicati a W. Otto, pp. 29-55; W.A. BIJLEFELD, *Otto, Walter Fr.*, in M. ELIADE, (ed.), *The Encyclopedia of Religion*, Macmillan, New York 1986, tr. it. *Enciclopedia delle religioni*, a cura di D.M. Cosi, L.

stato accolto dalla comunità scientifica dell'*Altertumswissenschaft* — legata ormai ad una rigida visione positivista — trovò invece in Heidegger un attento lettore il quale in una lettera a Otto scrisse: «Mi capita spesso di leggere i Suoi *Dèi della Grecia* e di trarne insegnamenti filosofici. Da cosa dipende il fatto che — almeno a quanto mi consta — così pochi giovani conoscono quest'opera?»¹⁴. Che inoltre il libro avesse ricevuto un giudizio positivo anche da parte di Guardini è documentato dal fatto che egli vi abbia fatto esplicitamente rimando in più di un'occasione. In una lettera al suo caro amico Joseph Weiger, Guardini scrive: «Grazie al viaggio in Sicilia mi sono riavvicinato alla questione della visione antica del mondo; [...] poi ho studiato *Götter Griechenlands* di Otto... Domande su domande»¹⁵. Tra Otto e Heidegger vi furono in seguito ulteriori contatti, come ad esempio nel 1932 quando Heidegger entrò nel comitato per l'edizione delle opere di Max Scheler di cui Otto era già membro. Questi contatti portarono ad un periodo di vera e propria collaborazione da cui probabilmente dipese anche il fatto che nel 1935 Otto, divenuto membro del direttivo dell'Archivio-Nietzsche di Weimar, fece eleggere Heidegger come membro del comitato scientifico impegnato a curare una nuova edizione dei frammenti postumi della *Volontà di potenza* di Nietzsche. Heidegger, però, si

Saibene, R. Scagno, vol. 5, *Lo studio delle religioni: discipline e autori*, Jaca Book-Marzorati, Milano 1995, pp. 376–377; G. MORETTI (a cura di), *Otto, Walter Friedrich*, in F. VOLPI (a cura di), *Dizionario delle opere filosofiche*, Mondadori, Milano 2000, p. 795.

14. M. HEIDEGGER, lettera a W.F. Otto del 29 gennaio 1931, pubblicata nell'«Auktionskatalog Stargardt», 554, 1961, p. 100.

15. Cfr. R. GUARDINI, *Lettere a Joseph Weiger*, cit., pp. 362–363 (lettera del 6-6-1929). Cfr. Id., *Religiöse Erfahrung und Glaube* (1934), trad. it. a cura di S. Zucal, *Esperienza religiosa e fede*, in *Filosofia della religione. Esperienza religiosa e fede*, Opera Omnia vol. II/1, Morcelliana, Brescia 2008, p. 245; Id., *Religion und Offenbarung. Erster Band*, Werkbund-Verlag, Würzburg 1958, trad. it. di A. Aguti, *Religione e rivelazione*, in *Filosofia della religione. Religione e rivelazione*, Opera Omnia vol. II/2, Morcelliana, Brescia 2010, p. 163; Id., *Hölderlin. Weltbild und Frömmigkeit*, J. Hegner Verlag, Lipsia 1939, trad. it. di G. Moretti, *Hölderlin*, Opera Omnia vol. XXI, Morcelliana, Brescia 2014, p. 337; Id., *Der Heilbringer in Mythos, Offenbarung und Politik. Eine theologisch-politische Besinnung*, Deutsche Verlagsanstalt, Stuttgart 1946, trad. it. a cura di M. Nicoletti, *Il Salvatore nel mito, nella rivelazione e nella politica. Una riflessione politico-teologica*, in *Scritti politici*, Opera Omnia vol. VI, Morcelliana, Brescia 2005, p. 320. È interessante notare come in seguito alla pubblicazione de *Gli dèi della Grecia* sia Guardini che Otto, tra le altre cose, furono impegnati negli anni 1940–50 ad approfondire la figura e il pensiero di Socrate e Platone. Cfr. W.F. OTTO, *Sokrates und der griechische Mensch*, WS 1943–44, Königsberg, trad. it. di A. Stavru, *Socrate e l'uomo greco*, Marinotti, Milano 2005; R. GUARDINI, *Socrate e Platone*, Opera Omnia vol. XVI, a cura di O. Brino, Morcelliana, Brescia 2006.

dimise dal comitato nel dicembre del 1942¹⁶. Proprio nelle lezioni su Parmenide del semestre invernale 1942/1943 emerge anche una certa presa di distanza di Heidegger rispetto al volume di Otto: «Al bel libro di W.F. Otto *Gli dèi della Grecia* manca ancora un passo per raggiungere l'ambito della ἀλήθεια¹⁷. Un giudizio che evidentemente andrà poi a colpire l'intera concezione ontologica di Otto.

Tornando al rapporto tra Guardini e Heidegger, un'ulteriore occasione di incontro e possibilità di dialogo saranno le conferenze tenute alla *Bayerische Akademie der schönen Künste* di Monaco a partire dal 1950. Su espresso desiderio di Heidegger, Guardini partecipa infatti all'incontro preparatorio per la famosa conferenza su *La cosa*¹⁸. In seguito ci saranno altre due serie di conferenze. La prima nel 1953 avrà come tema *Le arti nell'età della tecnica* e sarà aperta da Guardini con *La situazione dell'uomo*¹⁹ a cui seguirà Heidegger con *La questione della tecnica*²⁰. La seconda, prevista per l'autunno del 1958, si svolgerà invece nel gennaio 1959 e avrà come

16. Cfr. A. STAVRU, *Hölderlin und die «Flucht des Göttlichen»*. Martin Heidegger und Walter Friedrich Otto in Rom (1936–1937), in «Studi Germanici», 39, 2–3, 2001, pp. 269–310; Id., *Il lascito di W.F. Otto*, cit., p. 202; F. VOLPI, *Postfazione* a M. HEIDEGGER, *Nietzsche*, Verlag G. Neske, Pfullingen 1961, GA 6, trad. it. di F. Volpi, Adelphi, Milano 1994, pp. 955–960; Id., *Il nichilismo*, Laterza, Bari 2004, pp. 92–95.

17. Cfr. M. HEIDEGGER, *Parmenides*, Klostermann, Frankfurt a. M. 1982, GA 54, trad. it. a cura di F. Volpi, *Parmenide*, Adelphi, Milano 1999, p. 222. Sempre nel 1942 Heidegger aveva pubblicato sul secondo numero di «Geistige Überlieferung», pubblicazione dell'istituto «Studia humanitatis» fondato da E. Grassi, il famoso saggio *Platons Lehre von der Wahrheit*, trad. it. di F. Volpi, *La dottrina platonica della verità*, in *Segnavia*, cit., pp. 159–192. Tra i curatori della rivista, oltre allo stesso Grassi, c'era anche Walter F. Otto. In effetti, nonostante la critica di Heidegger a Otto, non si può negare che il bisogno di recuperare un rapporto autentico con la grecità, espresso proprio in *Parmenide* e *La dottrina platonica della verità*, trovi proprio in Otto e nella sua affermazione dell'eccezionalità della cultura greca, proprio a partire dalla concezione degli dèi, notevoli punti di contatto. Cfr. M. HEIDEGGER, *Parmenide*, cit., pp. 192–194, 202–204. Su alcune corrispondenze tra Otto e Heidegger cfr. A. ORSUCCI, *Metafisica e mito: Nietzsche, Heidegger e alcuni aspetti della “scienza delle religioni” tra Wilhelm Mannhardt e Walter F. Otto*, in particolare l'appendice *Heidegger e Walter F. Otto: alcune concordanze*, in G. MOVIA (a cura di), *Metafisica e antimetafisica*, Vita e Pensiero, Milano 2003, pp. 133–164.

18. Id., *Das Ding* (1950), in *Vorträge und Aufsätze (1936–1937)*, Klostermann, Frankfurt a. M. 2000, GA 7, trad. it. di G. Vattimo, *La cosa*, in *Saggi e discorsi*, Mursia, Milano 1991.

19. R. GUARDINI, *Die Situation des Menschen* (1953), in *Unterscheidung des Christlichen. Gesammelte Studien 1923–1963*, M. Grünewald Verlag, Mainz 1963, trad. it. di A. Fabio, *La situazione dell'uomo*, in *Natura – Cultura – Cristianesimo*, Morcelliana, Brescia 1983.

20. M. HEIDEGGER, *Die Frage nach der Technik* (1953), trad. it. *La questione della tecnica*, in *Saggi e discorsi*, cit. Cfr. F. Volpi, *Guida a Heidegger*, cit., pp. 52–53.